INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S. Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (fr. posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Per l'imperatore — Il Papa e le Missioni cattoliche — L'on. Crispi a Cuneo — Negoziati sospesi — Una festa scolastica ad Aosta — Le notizie d'Africa — Al sottosegretariato delle finanze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 10 pom. — Stamane il marchese Guiccioli, sindaco di Roma, ha avuto una conferenza col ministro Bertolè-Viale circa il programma delle feste all'imperatore Guglielmo per ottenere il concorso della truppa. Pare che si voglia organizzare una grande festa notturna al Colosseo e al Palatino. Il Municipio s'impegna a fornire l'alloggio alle truppe che interverranno alla grande rivista di venticinquemila uomini. Intanto al Quirinale si lavora per preparare gli alloggi all'imperatore.

— Ieri il Papa, indisposto per un raffreddore, ha sospeso le solite udienze. Il malumore verso il Governo italiano in questo momento al Vaticano ha subito una specie di recrudescenza. Si dice che le Missioni cattoliche all'estero abbiano respinto il patronato del Governo di Re Umberto stabilito col nuovo regolamento e le ispezioni alle scuole. Quindi il Governo sopprimerà i sussidi concessi a quelle scuole a condizione che si sottomettessero al patronato del Re e al regolamento italiano, e creerà altre scuole laiche.

— L'on. Crispi, salutato dalle autorità, è partito alle 9,50 da Roma. Arriverà domani a Torino alle 1 1/2 pom. e proseguirà direttamente per Cuneo e Valdieri. Lo accompagna il cav. Mayor. È notevole che questa è la prima volta — dopo il 1848, quando vi passò reduce dalla Francia — che va a Cuneo. L'on. presidente del Consiglio si fermerà a Valdieri alcuni giorni.

— Sono giunte alla Consulta le risposte della Francia alle nostre proposte pel trattato di commercio. Pare che esamini se debba considerare sospesa ogni trattativa.

— È probabile che il 23 corr. si inauguri il nuovo Collegio di Aosta forse coll'intervento della Regina e dell'on. Boselli, ministro per la pubblica istruzione. Questi andrebbe direttamente ad Aosta senza fermarsi a Torino.

— Mentre si attende il rapporto particolareggiato del generale Baldissera sul fatto di Saganeiti, vi posso assicurare che le sfere ufficiose giudicano piuttosto severamente la condotta del comandante delle truppe a Massaua, sebbene, d'altra parte, si riconosca ch'egli è un distinto ufficiale, resosi benemerito per diversi servizi, specialmente nei recenti incidenti contro la Francia. Tuttavia pare che la sua condotta nello incidente di Saganeiti sia stata poco riflessiva. Intanto si conferma che il Ministero ignorava assolutamente la spedizione del capitano Cornacchia.

— La *Tribuna* raccoglie nuovamente la voce della possibile nomina dell'on. Deseta a sotto-segretario di Stato pel Ministero delle Finanze. Però non vi si presta fede.

La partenza di Crispi — I deputati romagnoli e i Sovrani — La politica africana — La figlia di un ras.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 7,20 ant. — Alla partenza dell'onorevole presidente del Consiglio assistevano i ministri Brin, Boselli e Bertolè-Viale, i sotto-segretari di Stato Corvetto, Mariotti, Damiani e Marchiori, il sindaco Guiccioli, numerosi funzionari, senatori, deputati, ecc. L'onor. Crispi aveva aspetto assai buono.

— Il *Don Chisciotte* dice che tutti i deputati romagnoli interverranno alle feste che si faranno in omaggio dei Reali in Romagna, eccetto Costa e Vendemini, che, interpellati, si rifiutarono. Aventi finora non ha risposto. Se i calcoli di questo giornale son veri, interverranno dunque: Mariotti F., Elia, Briganti-Bellini, Bruschettini, Bonacci, Ferrari L., Fortis, Baccarini, Caldesi e Gamba.

— La nota politica del giorno è sempre l'Africa colle questioni annesse: le Note su Massaua e il fatto di Saganeiti, del quale non si hanno, oltre quelle che vi ho telegrafate, altre notizie. Alle Note su Massaua se n'è aggiunta ora un'altra della Porta, che, come la più parte delle proteste ottomane, è destinata a lasciare il tempo che trova. La *Riforma* difende contro le critiche dei giornali il linguaggio reciso ed energico dell'onorevole Crispi nelle sue risposte alla Francia. Dice che quel linguaggio non è nè improprio nè disdicevole, poichè è quello della verità, e dimostra meglio che qualunque altro l'animo del nostro Governo di troncare una buona volta la questione di Massaua.

— Scrivono da Massaua che si è rifugiata colà, chiedendo la nostra protezione, la figlia di ras Mikael, quel luogotenente del negus che nella recente campagna conduceva l'ala destra dell'esercito abissino.

Un incidente telegrafico a nostro danno.

Ieri, alle ore 4,50 pom., ci è stato recapitato il seguente telegramma del nostro corrispondente romano:

Roma, 17, ore 3,30 pom.

Mercoledì sera, ore 7,45, spedivo *Gazzetta Piemontese* dispaccio 463 parole importanti informazioni africane nonchè notizie marina. Stamane, ricevendo *Piemontese*, meravigliai non pubblicato dispaccio, mentre questo pubblicato testualmente altro giornale di Torino. Posso confermarvi dispaccio era indirizzato chiaramente: « *Piemontese* — Torino. » Mentre presentai reclamo questa Direzione, pregovi ricercare anche costì spiegazione fatto.

Appena ricevuto questo telegramma ci siamo recati alla Direzione compartimentale dei telegrafi; ma, essendo già trascorsa l'ora degli uffici, non vi trovammo nè il signor direttore, nè altro funzionario che ne facesse le veci. Vi siamo ritornati questa mattina. Il comm. Peyron ci ha promesso di darci quegli schiarimenti che gli risulteranno dalle sue ricerche, e noi confidiamo nella diligente inchiesta dell'egregio funzionario. Intanto confessiamo che lo strano caso — di cui siamo stati vittime — meraviglia noi pure in alto grado, mentre non possiamo fare alcun commento fino a che l'inchiesta non abbia messo le cose in chiaro.

Al momento di andare in macchina riceviamo la seguente:

« Torino, 18 agosto 1888.

« Il telegramma di Roma non pervenuto a cotesto reputato periodico pare sia giunto a Torino coll'esatto indirizzo di *Gazzetta Piemontese*, ma per errore venne recapitato ad altro giornale. Il sottoscritto si riserva di chiarire meglio la cosa; frattanto assicura la S. V. Ill.ma che ove l'accennato errore sia realmente, come parrebbe, addebitabile all'ufficio di Torino, non mancherà di provvedere severamente a carico dell'impiegato manchevole.

« *Il direttore compartimentale*: PARNON. »

La squadra a Gaeta.

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*). 17 — È giunta la squadra di manovra.

I commenti della stampa estera alla politica coloniale italiana.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 2,30 pom. — La *Neue Freie Presse*, in un articolo su Massaua, torna alla carica contro la politica coloniale italiana. Domanda quale scopo si è proposto l'Italia: se si prepara a una occupazione di Tripoli, oppure intende solo far parlare di sè. Soggiunge che l'unica importanza che ha avuto per la politica europea lo scambio delle Note fra Crispi e Goblet è stata di veder schierate l'Italia, la Germania, l'Austria e l'Inghilterra da una parte e la Francia e la Russia dall'altra.

Evidentemente la *Neue Freie Presse* ha un partito preso, di cui ora, lontani dall'ambiente in cui viene ispirata e scritta, ci sfuggono i motivi e i fini ultimi. Certo è però che il fatto del partito preso — in una questione che interessa poco o nulla la pubblica opinione in Austria — diminuisce di molto l'importanza e l'autorità delle cose da essa affermate.

L'altro giorno, rilevando codesti rapidi mutamenti nell'atteggiamento del giornale viennese riguardo alla politica italiana, confortavamo il Governo a procedere *adelante con juicio*, con moderazione, senza troppo curarsi degli amici d'oggi, che domani, mutati gl'interessi, potrebbero farsi nemici. Dinanzi all'insistenza della gazzetta viennese non cangiamo di avviso; ma riconosciamo che le stravaganze della *Nuova Libera Stampa* possono originare da interessi e da opinioni più circoscritti che non siano l'interesse e l'opinione del pubblico austriaco.

Una Nota della Porta sopra Massaua. — Il Capo bianco a Bahr el Gazel. — Gli abissini e il Mahdi.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La circolare della Porta sull'incidente di Massaua ricorda le assicurazioni dell'Italia, al momento dell'occupazione, relativamente ai diritti della sovranità del sultano. La circolare cerca di confutare l'argomentazione della Nota italiana in data 25 luglio che fondasi sull'articolo 10 della convenzione per il Canale di Suez. La circolare conclude mantenendo le riserve della protesta, ma soggiunge che ciò non ostante vuole mantenere relazioni amichevoli coll'Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Times* ha da Suakim: « La voce della comparsa di un capo bianco a Bahr el Gazel è confermata. Il capo è designato sotto il nome di Aboudigu, ossia padre di uomini barbuti. Le sue forze sarebbero considerevoli e si comporrebbero di uomini quasi nudi e probabilmente di Niam-Niam ovvero Denka. » Il corrispondente suppone che si tratti di Stanley e soggiunge che il Mahdi spedì 5000 uomini di fanteria; 200 a Fashoda per la via di Kerdofan.

Gli abissini inflissero una seria disfatta ai dervisci comandati da Abounnge fra Metamieh e Gondar. Gli abissini trovansi con forze a Galabat; il re Giovanni avrebbe solennemente giurato di prendere Brame. Il Mahdi è spaventato della morte di Lupton-pascià, che è confermata. Egli soccombette per una affezione polmonare. Furongli fatti funerali pubblici; il Mahdi è addolorato di questa perdita, perchè Lupton-pascià gli era molto utile nell'arsenale.

È ormai cosa risaputa che Bahr el Gazel è un confluente di sinistra del Nilo Bianco e che esso scorre da ovest verso est fra il 9° e l'8° di latitudine nord e fra il 15° ed il 27° di longitudine orientale di Parigi. Gli è in questa vasta e poco conosciuta regione nord-ovest dell'Africa che vivono i Niam-Niam e Denka, popoli di razza negra. La maggior parte di essi abitano appunto le rive del Bahr el Gazel o Dioùr — che dà anche tal nome a parte della regione — e le rive del Bahr el Djebel (fiume tra i monti), ossia del Nilo a cui gli Arabi dànno tal nome dal lago N'Yanza Inferiore sino al punto in cui prende il nome più comunemente conosciuto di Nilo Bianco. All'estremo est della regione dei Denka trovasi la città di *Fashoda* sulla riva sinistra del Nilo Bianco, che in quel tratto ha nome di Bahr el Abiad. Al nord-est della regione dei Denka è il Kordofan, vasta provincia del Sudan, che ha per capitale El-Obeid. Essa, prima della rivolta dei Sudanesi, apparteneva all'Egitto; ora è in mano ai mahdisti.

Una collisione in mare presso Cuba.

CUBA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il vapore *Wieland*, qui giunto, racconta una collisione avvenuta il 14 presso un'isola di sabbia fra i vapori *Thingvalla* e *Geiser*. Questo affondò. 14 passeggeri e 17 uomini dell'equipaggio sono salvati, e 72 passeggeri e 33 uomini dell'equipaggio sono periti. Il *Wieland* raccolse tutti i superstiti, nonchè i passeggeri del *Thingvalla* in numero di 457. Il *Thingvalla* subì avarie e recossi ad Halifax.

Il nuovo governatore di Suakim.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il luogotenente-colonnello Smith fu nominato governatore di Suakim in luogo di Kitchener, nominato aiutante generale dell'esercito egiziano.

Boulanger ed il suo giro elettorale.

AMIENS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Boulanger è ritornato iersera dopo aver percorso varie località, dove fu accolto con dimostrazioni diverse.

AMIENS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Oggi a Corbie un boulangista tirò due rivoltellate contro il giudice di pace. Fu aperta l'istruttoria.

A Moreuil il barone Watteville fu sorpreso mentre distribuiva denaro ai soldati; fu arrestato e condotto in prigione a Mont-Didier.

Il Principe di Napoli.

NORIMBERGA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il Principe di Napoli è partito per Stoccarda.

STOCCARDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Principe di Napoli è giunto alle 12,45 e scese all'*Hôtel Marcquardt*.

Il presidente profugo d'Haiti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Salomon, ex-presidente dell'Haiti, è arrivato a Santiago.

Ancora la conversione d'una principessa inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Lo *Standard* smentisce la notizia dell'*Irish Catholic* sulla conversione della principessa Elena.

NOTA. — La principessa Elena — quella stessa di cui l'11 corrente l'*Irish Catholic* aveva annunciata la prossima conversione al cattolicismo senza però farne il nome, ma constatandone gli stretti vincoli di parentela colla regina Vittoria — è figliuola della regina ed ha titolo di duchessa di Sassonia. Nacque il 25 maggio 1846 e fu sposata il 5 luglio 1866 al principe Cristiano dello Sleswig-Holstein.

I terrazzieri riprendono il lavoro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Nella odierna riunione dei terrazzieri scioperanti il segretario generale del sindacato annunzia che i fondi per sostenere lo sciopero essendo esauriti, ciascuno era libero di agire come crede.

La Commissione per lo sciopero continuerebbe a sedere in permanenza per preparare una migliore organizzazione operaia. In seguito a questa dichiarazione, la maggioranza della riunione decise di riprendere il lavoro. Gli scioperanti si separarono quindi silenziosamente. Lo sciopero considerasi terminato.

La replica di Crispi. — Gli scioperi — Un fallimento.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 4,15 pom. — A Parigi si crede che la replica di Crispi circa la questione di Massaua, essendo concepita in termini piuttosto energici, abbia motivato l'andata di Floquet a Fontainebleau per conferire con Carnot, presidente della Repubblica.

— Lo sciopero dei terrazzieri è finito.

— La signora Pelouze, sorella di Wilson, fu dichiarato fallimento.

I sovrani del Portogallo a Ischl.

ISCHL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — I sovrani del Portogallo ed il principe Alfonso sono arrivati e furono ricevuti dall'imperatore, dall'imperatrice e dall'arciduchessa Valeria.

Il « Lockart » a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È giunto il piroscafo *Lockart* colle macchine frigorifere e 700 tonnellate di ghiaccio.

Il piroscafo *Lockart* — l'aspettato apportatore di ghiaccio a Massaua, ove davvero faceva difetto — è quello stesso che, durante il suo viaggio dalla Norvegia, parecchi giornali francesi avevano premurosamente fatto naufragare sulle coste di Francia.

L'on. Crispi a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 10,20 ant. — L'on. Crispi è arrivato alle ore 9,25 ant. Fu ossequiato da tutte le autorità e dall'ispettore al Ministero Narratone. Si trattenne in perfetto e col sindaco venti minuti nel *buffet*, dove fece colazione. Lo accompagnano il nipote e Mayor, segretario. Ripartì alle 9,45 per Torino, Cuneo e Valdieri.

Guglielmo II e Moltke. — Il discorso dell'imperatore a Francoforte.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Guglielmo II visitò Moltke venuto a Berlino per presentarsi all'imperatore come capo della Commissione della difesa nazionale.

— Il testo del discorso dell'imperatore a Francoforte contiene questo passo: « Tengo a difendere mio padre contro la perfida insinuazione che egli sarebbe stato capace di rinunziare a qualcosa degli acquisti di una grande epoca. »

Un ministro belga che si dimette.

BRUSSELLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Moreau, ministro dei lavori, si dimise per ragioni di salute.

L'anniversario dell'imperatore d'Austria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — In onore dell'anniversario dell'imperatore d'Austria oggi vi sarà un pranzo di gala nel castello di Potsdam a cui assisterà l'Ambasciata d'Austria.

Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re d'Ungheria, è nato il 18 agosto 1830. Successe a suo zio l'imperatore Ferdinando I in virtù dell'abdicazione 2 dicembre 1848 e della rinuncia di suo padre, l'arciduca Francesco Carlo, alla successione al trono. Si sposò il 24 aprile 1854 alla principessa Elisabetta Amalia, nata il 24 dicembre 1837, figliuola di Massimiliano Giuseppe duca di Baviera. Fu coronato re d'Ungheria l'8 giugno 1867.

Fra sovrani grandi e piccini attualmente regnanti, l'imperatore d'Austria viene il quarto nell'ordine loro secondo la data dell'avvenimento al trono. L'anziano è l'imperatore del Brasile, che salì sul trono a sei anni, nel 1831; è seconda la regina Vittoria d'Inghilterra, salita al trono il 20 giugno 1837.

Il carteggio Crispi-Nicotera sulla questione di Massaua.

I telegrammi di ieri hanno fatto cenno di lettere scambiatesi fra gli onorevoli Crispi e Nicotera a proposito della questione di Massaua. Le lettere scritte mesi fa tornano attuali oggi che un nuovo disastro richiama più vive le nostre preoccupazioni su quella colonia. Come la pensavano questi due nostri uomini politici? Eccolo detto nelle due seguenti lettere:

« Roma, 1° maggio 1888.

« *Caro Giovanni*,

« Domani avremo le interpellanze sulle cose africane.

« Si vuole proporre lo sgombro completo di Massaua; ed a me non pare convenga.

« Vorrei conoscere le tue opinioni su codesto argomento, e se verrai presto a Roma sarei lieto ragionarne con te.

« Ti stringo la mano.

« Aff.mo tuo F. CRISPI. »

« Napoli, 3 maggio 1888.

« *Caro Crispi*,

« Rispondo con qualche ora di ritardo alla tua del primo, perchè da qui è stata mandata a Nocera e da colà è stata rimandata qui.

« Saprai già la causa che mi ha impedito di trovarmi ieri in Roma, la quale, dolorosamente perdurando, mi ha fatto decidere di allontanarmi da qui almeno per qualche altro giorno. Vuoi conoscere la mia opinione sull'argomento della questione africana. Te la manifesto in poche parole.

« Premetto che tu, come me, hai disapprovato quell'impresa.

« Dopo l'eccidio di Dogali, che, secondo me, si è esagerato e malamente se n'è fatta una questione di onore nazionale, si è voluto prendere la rivincita spendendo molte diecine di milioni.

« Per buona fortuna i nostri approcci di guerra pare abbiano spaventato il nemico, il quale dopo di essersi avanzato minaccioso fin quasi a tiro del nostro cannone, prudentemente si è allontanato. Sarebbe vera millanteria l'affermare che questo corrisponda ad una battaglia vinta; ma sarebbe del pari stoltezza il non riconoscere che è di non poca soddisfazione militare.

« Ora si presenta un dilemma. Proseguire o non proseguire la campagna d'Africa.

« Nel primo caso converrà mantenere non solo la guarnigione a Massaua, ma sarà necessario tenere ben guardate le posizioni fortificate, le quali, oltre al costarci tanti sacrifici di danaro, han dato modo al Governo di sostenere soddisfatto l'onore militare. Nel secondo caso sarebbe errore gravissimo mantenere una guarnigione a Massaua, la quale potrebbe divenire un incentivo alla ripresa della guerra nell'anno nuovo.

« Per verità io non ho mai pensato che l'onore militare fosse stato compromesso dalla disfatta di Dogali. Ad ogni modo, ora che il nemico ci ha lasciato occupare le posizioni perdute, ed il suo orgoglio ne è stato fiaccato, a noi rimane completa libertà di scelta.

« Tu come me e come quanti altri hanno a cuore l'onore nazionale e i suoi interessi materiali, comprenderai facilmente che la politica coloniale si fonda interamente sul calcolo dell'utile finanziario ed economico.

« Credi tu che la nostra presenza in Africa a costo di grandi sacrifizi offrirebbe un discreto utile finanziario all'Italia?

« Un'altra riflessione ed ho finito. Le condizioni generali di Europa, e tu, meglio che altri, ora sei in condizione di conoscerle, ci consentono di tenere immobilizzata in Africa una parte anche piccola delle nostre forze militari?

« Ti stringo la mano.

« *Affettuosissimo tuo* G. NICOTERA. »

La *Tribuna* — che pubblica queste due lettere — commentando la lettera di Nicotera, dice che la pubblicazione pare fatta per l'abbandono di Massaua, a meno che non si voglia sostenere una dispendiosa guerra. La *Tribuna* però dice che dopo i recenti incidenti, anche diplomatici, essendo il dado tratto, l'abbandono di Massaua è impossibile.

Una rovinosa grandinata a Germagnano e nelle valli di Lanzo.

Ci scrivono da Germagnano in data 16 corrente:

« Questa sera, verso le ore 8 1/2 circa, si scatenò sopra le nostre valli un così tremendo uragano frammisto a tuoni, lampi e grandine, da schiantare alberi, rompere vetri e cagionare gravi danni. Fu un vero flagello per le nostre ridenti valli, che per quest'anno non avevano ancora subito simile devastazione. Mentre da alcuni giorni ci sorrideva il bel tempo con un caldo che già cominciava a far colorire i nostri vigneti, ecco in un momento deluse le speranze dei nostri poveri agricoltori.

« Sulla porta della mia camera misurai l'altezza di 10 centimetri di grandine. »

Ieri piovve come il diluvio nelle valli di Lanzo. Una orribile grandinata si scatenò ieri sera sia nella Valle Grande come in quella di Viù, flagellando specialmente quest'ultima, arrecando non pochi danni alle campagne ed alle strade. Non sappiamo ancora se la grandine abbia colpito anche i vigneti delle Prealpi.

Il nuovo comandante dei basci-buzucchi.

Sappiamo che il colonnello Avogadro è stato destinato al Comando degli irregolari d'Africa. Il nome di questo distinto ufficiale superiore così favorevolmente conosciuto nell'esercito ci dispensa dal tessergli elogi pei servizi già precedentemente prestati.

Il ministro della guerra nell'affidargli il compito di andare a riorganizzare il Corpo dei nostri irregolari, sa di poter fare assegnamento sulla cooperazione di un bravo soldato, che nel sentimento del dovere e della disciplina trarrà la forza di assolvere così difficile compito.

Noi non sappiamo se al distinto ufficiale torni gradito di far ritorno su quelle spiagge infuocate; ci limitiamo solo a constatare come torni confortevole alla nazione il poter fare larghissimo assegnamento sui suoi migliori figli che nessuna considerazione personale, nessun sacrificio trattiene quando sanno di rendersi utili al loro Paese. Questa virtù nel nostro esercito è oramai ereditaria.

I prodotti italiani all'estero

Perchè la roba nostra non sa farsi apprezzare.

Un giornale dell'America del Sud, e più precisamente di Buenos-Ayres, la *Patria Italiana*, diretta dal dott. B. Cittadini, ha in uno dei numeri ultimi giunti un articolo che deve interessare assai i nostri produttori e sopratutto i nostri esportatori.

Questo articolo del giornale si pone il seguente problema:

« L'importazione italiana nell'Argentina per quanti sforzi facciano i nostri connazionali, non dà ancora quei lusinghieri risultati che dovremmo ripromettérci.

« Perchè? »

La risposta il giornale la trova in una Memoria della Camera italiana di commercio ed arti fondata nell'Argentina.

La Camera ha studiato con molto acume questo problema ed è venuta a conchiudere nei termini che esporremo ad istruzione dei nostri esportatori. Le cause sono semplici, ovvie e nonostante ciò paiono assai poco conosciute dai nostri produttori. Giova quindi insistere su di esse.

Una delle principali di queste cause per cui i nostri prodotti non possono avere rinomanza e farsi strada sui mercati di quelle regioni americane è l'imballaggio. *L'imballaggio* dei nostri prodotti è così mal fatto che tante volte la merce arriva così avariata da non poterne più fare uso alcuno, e tal che il negoziante che ha sofferto un primo disinganno si guarda ben bene di esporsi ad un secondo.

La prova migliore è questa: che tolte pochissime eccezioni, tutte le casse contenenti campioni destinati al Museo della Camera italiana in Buenos-Ayres sono giunte in deplorevolissime condizioni. Ciò dimostra che in Italia o non si conosce l'arte dell'imballaggio, o non si vuol metterla in pratica per ragioni di malintesa economia.

Facendo un calcolo più o meno approssimativo, risulta che un cassone di mercanzia, partendo dai depositi del produttore, per arrivare nei magazzini del venditore in Buenos-Ayres dovrà essere caricato e scaricato, voltato e sbattuto, almeno dieci volte.

E la mercanzia se non è più che accuratamente imballata potrà mai resistere a tanto rovinìo?

I cassoni pesanti sono quelli che soffrono di più in tali circostanze; difatti tutti i colli contenenti laterizi, mattoni, ecc., sono arrivati, salvo poche eccezioni, in frantumi. Di altre casse contenenti vetrine, belle e preparate, non una è giunta con i cristalli intatti, causa l'imballaggio assolutamente deficiente.

Ciò che si è verificato per i campioni spediti alla Camera si osserva costantemente quasi in tutte le spedizioni di mercanzie provenienti dall'Italia.

Lo stesso dicasi per i liquidi imbottigliati: o l'impagliatura delle bottiglie è cattiva, o le casse non sono di misura esatta o non solide a sufficienza.

Nello spedire delle mercanzie pesanti bisogna avvertire di non metterle — potendo — in cassoni grandi; quanto più è ridotto il volume ed il peso delle casse, tanto più si agevola il trasporto e si evitano le avarie.

Dovendo poi spedire oggetti fragili, non basta mettere sulle casse la scritta *pian piano*, ma bisogna prevedere il caso, non difficile, anzi ordinario, che la cassa sia discaricata e sbattuta in malo modo; quindi è mestieri che sia ben solida e l'imballaggio tanto accurato da poter resistere a tutte le scosse, a tutti gli urti che senza fallo le faranno prendere i facchini ed i barcaiuoli.

Un altro dei grandi difetti — se si può chiamare così — della merce italiana è il suo esteriore negletto.

Da per tutto, ma specialmente in America, qualunque mercanzia deve essere condizionata in maniera da colpire la vista, sia per l'eleganza dei recipienti, che per l'apparato delle etichette.

I francesi, i tedeschi e gl'inglesi sono veri maestri nell'arte di saper ben presentare le mercanzie. In tal guisa l'articolo più insignificante fa bella figura e invoglia l'osservatore a comprarlo; mentre noi abbiamo, generalmente, la smania di fabbricare degli articoli *eccellenti* nella sostanza, ma di poca o nessuna apparenza. I nostri esportatori mancano poi, in generale, d'iniziativa, di coraggio nelle operazioni; di costanza e di quell'abnegazione che è la dote necessaria per tutti coloro che vogliono avviare nuovi commerci.

Un altro motivo che rende difficile lo sviluppo delle relazioni commerciali delle piazze americane colle fabbriche italiane è la difficoltà di poter ottenere buoni assortimenti di campioni.

Il Museo della Camera di commercio argentina, che ne è largamente fornito, ne ha pure di quelli tanto meschini e di proporzioni così ridotte che impongono un certo ritegno di mostrarli a chi li volesse osservare, e questi campioni sono stati mandati dalle fabbriche più ricche e doviziose!...

Altre fabbriche, richieste di campioni, non li hanno voluto spedire se non sotto condizione di doverli pagare; alcune altre sopra i cataloghi hanno fatto stampare: *Il presente catalogo si spedisce dietro rimessa anticipata di due lire.*

Occorre che le fabbriche italiane mandino un campionario assortito sia nelle varietà, che nei colori, aggiungendovi i prezzi correnti, calcolando l'imballaggio e la consegna *franco bordo* Genova e Napoli.

I prodotti importati nella Repubblica Argentina da tutte le parti del mondo, per autenticare la legittimità della loro origine e provenienza, portano le etichette scritte nella rispettiva lingua nazionale; gli italiani soltanto danno l'umiliante spettacolo di far uso di una lingua che non è la propria; e questo è anche uno dei tanti motivi che concorre ad avvilire la nostra merce.

Alcune Case estere, per agevolare maggiormente lo smercio dei loro prodotti ed evitare la minima noia ai compratori, hanno ormai adottato il sistema di consegnare le loro mercanzie *franco bordo* e reso anche in Buenos-Ayres calcolando sulla fattura — com'è naturale — tutte le spese. Queste agevolezze non sono tuttora concesse dai nostri esportatori, i quali generalmente hanno il sistema di vendere le mercanzie dirette per oltremare consegnate o in fabbrica, od in magazzino, o reso solo alla stazione ferroviaria del luogo di produzione, sistema che si oppone al naturale svolgimento delle operazioni commerciali. Per conseguenza l'articolo italiano difficilmente si fa strada nei mercati esteri.

Altro inconveniente di non minore trascendenza deriva dalla pretesa di voler vendere le merci a *pronti contanti* e magari *senza sconto*, o, se lo si accorda, è del tutto insignificante.

Il costume della piazza di Buenos-Ayres è il seguente: per le vendite a pronti contanti si accorda lo sconto del 4 ed anche del 5 per cento, secondo l'articolo; per quelle a termine si accettano *pagherò* a sei mesi dalla data della fattura.

Quanto alla esportazione dei vini, si fa osservare nella relazione della Camera di commercio italiana in Buenos-Ayres che le *capsule metalliche* per bottiglie importate dall'Italia non sono ancora fabbricate in maniera da poter competere, per qualità e prezzo, con quelle che s'importano dalla Francia e dalla Germania.

La capsula più accreditata è la francese, perchè fabbricata con stagno più puro, più fino e con poca lega; quindi riesce più malleabile e più sottile; ed è perciò più conveniente di prezzo; avuto riguardo che i diritti d'importazione, per questo articolo, si pagano in ragione del suo peso e non in ragione del numero.

La stagnola bianca per bottiglie ha pure un discreto esito, e si potrebbe vincere la concorrenza della Germania, quando volte le fabbriche italiane potessero esitare il numero 00, cioè la qualità più sottile, a franchi 4,00 per chilogramma franco d'imballaggio e merce reso franco bordo Genova.

Il commercio dei « fiori artificiali » è assai più fortunato.

I fiori artificiali di fabbricazione italiana possono avere grande smercio nei paesi dell'Argentina, ove — per la loro qualità raffinata e modicità nei prezzi — potrebbero fare seria concorrenza agli articoli consimili importati dalla Francia, i cui prodotti, finora, sono i più accettati.

Per importare detti articoli, è mestieri che l'imballaggio sia fatto con la massima accuratezza e senza parsimonia.

In merito poi a qualsiasi genere di prodotti la relazione conclude così:

« Una volta che l'articolo convenga, sia per confezione che per condizione e prezzo, le fabbriche possono avere delle ordinazioni dirette, senza bisogno di trattare con intermediari, la qual cosa ridonda a totale vantaggio dei produttori stessi.

« Per regola generale, i mercati Sud-Americani non preferiscono le fabbriche che vendono a buon mercato, ma quelle che offrono più agevolazioni in tutto e per tutto. »

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti.

Una candidatura femminile — L'influenza di Blaine.

La febbre elettorale cresce di intensità, al che la lingua dei capoccia dei partiti incomincia a scalmanarsi. L'elezione presidenziale non avrà luogo che il 4 novembre, come già in altri articoli abbiamo avuto campo di notare, e pur si è già fatta attivissima la propaganda: per la riduzione delle tariffe doganali, secondo il programma democratico dell'attuale presidente Cleveland, e per il mantenimento del sistema protezionista secondo il programma del partito repubblicano.

Anche per questa elezione v'hanno, come nel 1884, la candidatura eccentrica ed il terzo partito. Questo — fantasioso assai, per ora e per lungo tempo ancora — sogna una presidenza femminea ed ha intanto trovato la propria candidata nella persona di miss Bella Lockwood, coraggiosa amazzone che non teme neppure il ridicolo.

Si parla eziandio di un'altra candidatura — che parrebbe più seria della precedente. La candidatura cioè del partito della temperanza che sfida a battaglia il partito repubblicano per avere proposto l'abolizione dell'imposta interna sugli spiritosi, a scopo di porre fine alla pletora del tesoro pubblico americano senza togliere le barriere doganali alle industrie europee.

Ma in questi prodromi di ferventissima lotta elettorale c'è tuttavia un'incognita, come dicesi comunemente, ed un personaggio che, se non è misterioso, si avvolge però nel mistero. Questi è Blaine, il repubblicano Blaine, che dichiarò replicatamente di non accettare la candidatura. Se trionferà il generale Harrison, alla cui candidatura Blaine associò il nome e la propria opera, sarà Blaine — ad ogni modo — il vero presidente repubblicano degli Stati Uniti.

Questo concetto non solo è ormai ammesso nei crocchi politici americani, ma financo pubblicamente commentato su per i giornali. Ed in questi ed in quelli si rammenta con compiacenza e con ostentazione l'opera di Blaine quando fu segretario di Stato sotto le presidenze di Garfield e di Arthur.

Rammentansi le strette sue idee protezioniste, l'alterezza con cui sostenne le idee di Monroe (*L'America degli Americani*) contro l'Inghilterra ed intervenne nelle questioni del Perù e del Chilì, la tenacità con cui sostenne il progetto del canale di Nicaragua. Insomma, Blaine, pur concorrendo alla elezione presidenziale del 4 prossimo novembre, è dal partito repubblicano rappresentato come la vera personificazione dell'americanismo economico-politico che si inspira alle dottrine di Monroe; e di lui si incomincia a dire che egli sarebbe il dittatore durante la presidenza nominale di Harrison, se l'attuale presidente Cleveland soccombesse il 4 novembre col partito democratico.

Fra Genova e Batavia.

Sabato 11 è stata firmata la Convenzione fra il Governo e la Società di Navigazione Generale per un nuovo viaggio diretto fra Genova e Batavia. La sovvenzione è stabilita in 900,000 lire. Sono stabiliti nella convenzione i limiti dei noli per i trasporti dei vini italiani. La convenzione durerà dal 1° ottobre 1888 fino al 31 dicembre 1891. Sarà approvata con decreto da sottoporsi al Parlamento, a novembre. Con questa convenzione si sono soddisfatti i voti espressi dal commercio genovese per mezzo della rappresentanza venuta a Roma in questi giorni. Il sindaco di Genova ha domandato alla N. G. I. che ceda la concessione alla Compagnia Neerlandese, come ne è autorizzata. La Compagnia Neerlandese, divenuta concessionaria, attuerebbe immediatamente questo servizio, facendo di Genova la testa di linea.

BORSA UFFICIALE.

18 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 57 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia —2 1/2	100 60 — 100 70 —	— — — —
»	100 55 — 100 65 —	— — — —
Svizzera	100 37 1/2 100 47 1/2	— — — —
Londra +3	— — — —	25 34 — 25 36 —
Id. lungo	— — — —	25 34 — 25 36 —
Germania +3	— — — —	breve 123 1/8 123 5/8
		lungo 123 1/4 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOTERRI). — 18 agosto. — Parigi, malgrado che le altre maggiori Borse si siano mantenute deboli, ebbe un discreto contegno segnatamente per l'Italiano, che quotò in chiusura 96 80.

Per quanto possa interessarci indirettamente, rileviamo che nella capitale francese si considera lo sciopero come terminato. Facciamo voti che tale notizia venga confermata dai fatti pel bene di tutti.

Senz'altro per questa cronaca, ci riserviamo alla solita quota dire la nostra opinione sui pochi affari di chiusura della settimana.

Ore 12. — Sostenuti, ma affari sempre oltremodo esigui.

Rendita cont. 97 55 97 60.
Rendita fine mese 97 60 97 62.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	968 50 969 50	Ferr. Mer.	787 — 788 —
Torino	790 — 790 50	Ferr. Medit.	640 — 641 —
Sub.-Mil.	246 — 247 —	Sicule	563 — 565 —
B. Sconto	357 50 358 50	Gallino	141 — 142 —
Tib. vecc.	419 50 421 50	Fond. vecc.	256 — 257 —
C. Torin.	340 — non. —		
Cassa Sovv. Milano	339 50 — —		

Tutti i *Bayraktar* fecero eco alle fiere parole di Del Prenci e dichiararono unanimi che rifiutavano di aderire alla proposta *pacificazione* e che avrebbero colta ogni favorevole occasione per vendicare i sangui di cui sono creditori verso i montenegrini. Quindi si ritirarono.

Così andò fallito lo scopo prefissoi dalla Commissione turco-montenegrina, la quale, però, da Commissione che si rispetta, non si diè per intesa del rifiuto dei *Bayraktar* ed ebbe la sfrontatezza di redigere un processo verbale constatante l'effettuata *pacificazione*. È inutile aggiungere che, mancando a questa l'assenso dei loro capi, le tribù albanesi la considerano come non avvenuta, del che si accorgeranno i montenegrini che primi capiteranno a tiro dei loro Martini.

ALLA MONTAGNA ED AL MARE

A Saint-Vincent.

15 agosto.

Favorita dal bel tempo, continua numerosa l'accorrenza dei villeggianti che Saint-Vincent attrae e colle sue rinomatissime acque minerali e colle sue svariate passeggiate e col suo clima dolce, corroborante, salubre. Il paese ha mutato aspetto, e ormai tutto fa sperare che la stagione balnearia estiva non avrà a finire così presto come da taluni si credeva, ma che si protrarrà sino a mezzo settembre. Io che quest'anno ho prescelto Saint-Vincent a tante altre stazioni estive, e di questa preferenza sono contentissimo, godo nel vedere affluirvi ogni giorno numerosi forestieri, poichè in questo modo la vita allegra risusciterà, i divertimenti si succederanno gli uni più briosi degli altri, i geniali ritrovi si moltiplicheranno, insomma si starà meglio.

Domenica sera ho assistito ad uno splendido ballo dato nel vasto salone del Casino annesso ai bagni, e ritirandomi non ho potuto far a meno di mandare un bravo di cuore sia al signor Bordano, locatario dello Stabilimento, sia ai due dilettanti che con lui contribuirono al buon esito di quella simpatica festicciuola. E via, noi che abbiamo i divertimenti, intratteniamoci su questo argomento. Martedì sera si bandiranno spettacoli in cui giuochi fisici si frammischieranno a giuochi di destrezza.

Questo incantevole paese che è mollemente assiso nel bel mezzo della valle, ombreggiato da una foresta di castagni giganti e secolari ed attorniato da una lussureggiante vegetazione, questo paese, dico, è indiscutibilmente sulla via del progresso: difatti quest'anno si è inaugurata la strada d'accesso alla stazione, si nota maggior pulizia nelle vie, nei viali, la popolazione si risveglia e si prepara a costruire nuove case e a dare un aspetto ridente alle già esistenti.

Si bisbiglia poi, e la voce prende consistenza, che stia per costituirsi una Società coll'intento di erigere un grandioso stabilimento di primo ordine, cosicchè questo paese offrirà tutto quel *comfort* che tanto si apprezza e diventerà nel carco stazione estiva frequentatissima. Allora agli accorrenti alla *fons salutis* si aggiungeranno più numerosi quei villeggianti che vogliono nella campagna tutta l'agiatezza illusa godere in città, e Saint-Vincent lascierà a tutti un prezioso ricordo, che non dimenticheranno mai pel bene fatto della mente e del corpo: *Mens sana in corpore sano*. Ed è ciò ch'io auguro per il maggior bene di questi ospitali e simpatici abitanti.

A Celle Ligure.

14 agosto.

(C.) — Celle è un ridente e simpatico paesello, sulla riviera di ponente, disposto ad anfiteatro e a ridosso di amenissime colline che gli fanno corona e lo riparano al riparo dal vento. I suoi dintorni sono pittoreschi ed accessibili a dilettevoli passeggiate. L'aria vi è eccellente, e così dicasi degli abitanti, gente onesta, sobria e laboriosa. La spiaggia è magnifica, la sabbia finissima e vellutata, il mare sempre azzurro e calmo riparato e rinchiuso come a in un delizioso seno. Il vitto ed il vino buonissimi, gli alloggi puliti e belli, il tutto a prezzi discreti accessibili alle borse più modeste. Esistono due *clubs*, l'uno marittimo e di ricreazione l'altro. Di quest'ultimo è presidente l'egregio patriota dottore Pescetto, e tanto lui quanto i soci fanno a gara di gentilezze per rendere vieppiù gradito il soggiorno ai bagnanti invitandoli a liete conversazioni e talora a liete danze. E la Fratellanza una banda musicale composta di buoni elementi che promette assai bene ed eseguisce in piazza concerti a cui il pubblico si affolla per udirli. Anche pel servizio postale non si potrebbe desiderare di meglio. Con ogni treno arrivano le corrispondenze, e l'ufficiale postale signor Ferro le eseguisce inappuntabilmente prevenendo i desiderii di tutti. Ciò malgrado, fino a pochi anni or sono ben pochi bagnanti facevano capo in questa stazione, perchè sconosciuta, ma ora il concorso va aumentando e molte famiglie desiderose di trovare rinfranco e vigoria alla salute si convengono, e più specialmente dalla Lombardia e dal Piemonte, e vi si trovano tanto bene che molti di essi hanno già accaparrati i rispettivi alloggi per la ventura stagione. È voce che un banchiere abbia in animo di comporre una Società per impiantarvi uno stabilimento balneario, e gli auguro che egli riesca in questa generosa e benefica impresa. Celle ebbe dei figli illustri: il Papa Sisto IV, il senatore Cella, che fu ministro delle finanze sotto il regno di Carlo Alberto, ed il tenente-generale del genio Pescetto, che fu deputato e ministro per la marina, e vanta ora l'illustre scultore Costa, il comm. Galleano Rosciano, direttore della Banca Nazionale in Roma, le cui vaste proprietà producono vini e olii saporitissimi, il cavaliere Pescetto, direttore della Banca Marittima di Genova, il colonnello Luigi Pescetto, il cav. Pozzi, sostituto procuratore generale a Genova, e parecchi capitani marittimi di rara perizia che solcarono per anni moltissimi i più lontani mari onorando per ogni dove il nome d'Italia. Ho visitato la casa dove nacque e crebbe il padre di Leone Gambetta, composta di quattro rustici membri. Vivono tuttavia qui uno zio ed una zia e cugina del celebre tribuno.

Da Viareggio.

15 agosto.

(G.) — Oltremodo brillanti sono riuscite la giornata e la serata d'oggi. Dovunque un concorso immenso di gente allegra, di belle ed eleganti signore e signorine, le quali, capricciosamente, ma con molto gusto vestite, fanno girare la testa a tanti *lyons* vecchi e giovani.

Ieri arrivò molta gente e anche stamattina i treni sono giunti carichi di persone. La stagione non potrebbe essere più bella.

Circa le 6 pom. di ieri, in faccia allo stabilimento balneario il Nettuno, un bambino, scherzando nell'acqua, allontanatosi dalla riva, trovò una buca, e sarebbe miseramente annegato se il signor Maffei, proprietario del *Colombo*, visto il pericolante, non si fosse gettato nell'acqua. E non avrebbe potuto il signor Maffei riuscire a salvarlo se alcuni generosi non fossero accorsi anch'essi, specialmente dopo che il signor Maffei, nel precipitarsi nell'acqua, si era slogato un piede e dal dolore era nella impotenza di salvare il fanciullo, e forse esser pur esso vittima della sua generosità.

All'Alhambra si rappresenta sempre il *Don Pasquale*. Ha d'assai soddisfatto il tenore Della Nave e fa molto ridere il comico-buffo Paterna. Applauditi la Natali e la Tallini.

In complesso un discreto insieme.

SPORT

I nostri canottieri a Piacenza.

Nei giorni 15, 16 e 17 di questo mese si sono tenuti a Piacenza feste ed esercizi nautici per cura dei canottieri di quella città.

Da Torino, a rappresentare i nostri canottieri, partirono il conte di Villanova, presidente del Rowing-Club, col segretario ing. Capuccio, il cavaliere Deregibus, rappresentante la Società *Cerea*, il signor Napoleone Bianchi, presidente della Società *Armida*, ed i rappresentanti della Società *Eridano*.

L'accoglienza che ebbero i rappresentanti di Torino fu veramente fraterna. All'arrivo l'entusiasmo fu grande; le dimostrazioni splendide.

All'indomani, alle ore 11 ant., nel teatro Municipale di Piacenza ebbe luogo l'inaugurazione ed il battesimo della bandiera offerta dalle signore piacentine alla Società dei canottieri *Nino Bixio*. La festa riuscì simpaticissima. Il teatro era affollato dalla più eletta società di Piacenza e da tutti i canottieri intervenuti in divisa. Padrini della bandiera erano il conte di Villanova, quale presidente del Rowing-Club, e l'avv. Toffani, presidente della Società canottieri *Ticino*, di Pavia.

Il conte di Villanova tenne uno splendido discorso; diede il nome di Costanza alla bandiera ed augurò che le gare fra canottieri recassero frutti vantaggiosi alla gioventù italiana. Baciò poi pel primo quella bandiera ricamata dalle mani di gentildonne piacentine, e coi intendeva dare così il rispettoso bacio del canottiere italiano.

Parlò poi efficacemente l'altro padrino, che ringraziò di cuore la Società *Nino Bixio* d'aver saputo organizzare così splendide feste.

Dopo la festa ebbe luogo un *lunch* all'*Albergo della Croce Bianca*, a cui presero parte le rappresentanze di tutti i canottieri. Brindisi e saluti allietarono il banchetto al levar delle mense. I canottieri di Piacenza e Pavia avendo udito che il conte di Villanova era da tutti chiamato il *Papà* dei canottieri torinesi, domandarono unanimi d'essere anche essi chiamati figli di così degno *Papà*. Entusiasmo generale.

Alle ore tre il conte di Villanova, dovendo partire perchè chiamato a Torino dai lavori del Comitato di festeggiamenti ai Principi Sposi, venne accompagnato dai canottieri alla stazione, e fu da tutti salutato col simpatico nome di *Papà*.

Alla partenza i canottieri piacentini offrirono un mazzo di fiori al conte di Villanova, il quale, ringraziandoli, li invitava tutti alle prossime feste in Torino, augurandosi che quei fiori giungessero moltiplicati all'infinito per essere offerti agli Augusti Sposi. I canottieri, unanimi, aderirono all'invito ed assicurarono il loro intervento e l'invio dei fiori.

Alle ore cinque ebbero luogo le regate, che riescirono ordinatissime. Vi furono gare di pontieri, gare per le barche piatte alla veneziana e gare di sandolini e *skiffs*.

Quest'ultima corsa era riservata ai canottieri torinesi. I premi furono vinti il primo dal sig. Pistone della *Cerea*, il secondo dal sig. Beltrami dell'*Armida*.

Nel secondo giorno il risultato fu brillante del pari e molto interessante, perchè disputavasi il ricchissimo gonfalone offerto dal R. C. I. nella gara fra le tre prime imbarcazioni alla veneziana vincenti il primo giorno. In gara erano la *Nino Bixio* colla *Guisara*, la *Ticino* di Pavia col *Volturno*, e la *Vittorino da Feltre* colla *Venezia*. Dopo vivissima lotta vinse la *Venezia*.

L'entusiasmo della folla fu vivissimo.

Alla sera del secondo giorno l'onor. deputato Pasquali, presidente del Comitato delle regate, invitava a banchetto le rappresentanze delle Società convenute. Cordialità e fratellanza presiedettero al banchetto. Un saluto del Pasquali ai forti canottieri italiani fu accolto da un urrà generale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un figlio di un patriota che si uccide. — (*Nostro telegr.*, 18, ore 7,20 ant.) — Romolo Burattini, giovane di trent'anni, oriundo piemontese e figlio del patriota Natale Burattini, si è ucciso ieri con un colpo di rivoltella.

Il Burattini faceva il cappellaio ed era in questi tempi assai dissestato nei suoi affari.

VITERBO. — Lo scoppio d'un laboratorio pirotecnico. — (*Nostro telegr.*, 18, ore 9,10 ant.) — Nel Comune di Carbognano è scoppiato il laboratorio pirotecnico di certo Rotonelli. Il Rotonelli ed un suo figlio rimasero sotto le macerie e vennero estratti carbonizzati.

In questo fatto si è notata una dolorosa coincidenza: sette anni or sono in un altro scoppio il Rotonelli ebbe a perdere la moglie e tre figlinoli.

DAL PIEMONTE.

BIELLA. — (Nostro lett., 15 agosto). — (*Lillo*). — **La festa operaia a Vandorno.** — Anche oggi un'altra festa popolare, animata e frequentata non meno di quella di domenica, benchè d'indole più conservatrice. Si fece nel vasto e popoloso sobborgo del Vandorno l'inaugurazione della bandiera della Società operaia femminile e la celebrazione del 20° anniversario della Società operaia maschile. Ben 45 furono le bandiere che si trovarono al convegno, fra cui quella dei tipografi di Torino, che celebrerà il 20 corrente il 150° anniversario, cinque femminili, fra cui una di Torino; il Municipio vi fu rappresentato in tutta pompa, il sotto-prefetto, il procuratore del Re, ecc. Archi di trionfo ed iscrizioni ad ogni passo decoravano il villaggio.

Assieme alla festa doveva tenersi il Congresso delle Società confederate biellesi, ma queste non si trovarono in numero e il Congresso, come già altra volta, andò a vuoto. Segno di una certa apatia, che vuol essere curata, soprattutto col non fare il viso dell'armi a quel soffio di spirito democratico che parte della Società vorrebbe far penetrare nella confederazione.

Un'altra parte del programma non ebbe perfetta esecuzione. Fu la benedizione della bandiera e la funzione religiosa, sebbene la bandiera benedicenda portasse nella freccia una croce e sebbene qualche bandiera di accompagnamento, come quella di Valle San Nicolao, portasse pure in rilievo tanto di [illegible] cattolicissimo. Il parroco si rifiutò a codesta funzione e l'inaugurazione si fece soltanto colla benedizione civile, cioè col discorso del nostro pro-sindaco cav. Masserano.

Al pranzo furono al solito non pochi i discorsi, fra cui qualche tirata sì turbolenti, di cui non parve essere il caso; parlò la rappresentante della Società femminile di Torino, il maestro del luogo, il sotto-prefetto, il procuratore del Re, tutti applauditi.

Si fece quindi la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari ed ai bambini dell'Asilo con nuovi discorsi del maestro, del cav. Maggia, ecc., alternati coi concenti della Banda.

Intanto buona parte della popolazione di Biella era accorsa nel sobborgo e sciamava allegra per le molte osterie campestri improvvisate per l'occasione fra quei prati ridenti.

CRESCENTINO. — (Nostro lettore, 14 agosto) — **Conferenza.** — Domenica scorsa fu tenuta in Crescentino, dal signor Buratore Carlo, studente in legge, una conferenza sul tema: *Giuseppe Garibaldi e l'Italia*.

Il giovane conferenziere mostrossi così energico e vibrato nel dire, così ispirato e felice nella scelta delle idee, che riuscì a strappare quando a quando unanimi e calorosi applausi.

POIRINO. — (Nostro lett., 16 agosto). — **Una Società benemerita.** — La Società Filarmonica di Santa Cecilia ha intrapreso di sua spontanea volontà e senza alcun scopo speculativo una serie di concerti pubblici, coi quali si propone di rallegrare nei dì festivi or questa or quella parte del paese. La Società Filarmonica dimostra attività, intelligenza e gusto artistico assai notevoli. Uno di siffatti concerti, quello di ieri, migliore forse di tutti i precedenti, ebbe, fra altro, il merito sommo d'aver interrotto la monotonia stucchevole d'una solennità eccessivamente religiosa (perchè?) qual è quella dell'Assunta in Poirino. Il concerto ebbe luogo innanzi all'*Albergo della Stella d'Oro*. L'esecuzione fu sempre brillante e diligentissima, ed in quella di un pezzo dell'opera *l'Ebrea* vinse ogni maggiore aspettazione, avuto specialmente riguardo al numero non esiguo di allievi esecutori ed alla difficoltà della musica. Sia lode pertanto alla Società Filarmonica di Santa Cecilia.

— A proposito d'una lapide. — Il Municipio di Poirino decretava, or non ha molto, una lapide in memoria del compianto comm. Carlo Barbaroux, la quale venne inaugurata giovedì 10 corrente nel palazzo municipale.

Tale lapide suggerisce un'idea che non può non essere accolta da ogni onesto Poirinese.

V'ha un uomo che Poirino per molti anni ha avuto per padre: il non mai abbastanza compianto commendatore Giovanni Molano, del quale veramente può dirsi che visse e morì beneficando. Perchè il Municipio non ha finora pensato a compiere quello che altro non è se non uno stretto dovere di riconoscenza?

VILLAR-DORA. — (Nostro lett., 14 agosto). — (*G.*) — **Una dolorosa e commovente cerimonia.** — Ieri nel Comune di Villar-Dora si compieva una mesta cerimonia: si rendevano gli ultimi onori all'unica figlia dell'egregio dottore Felice Bruno. Tutta Villar-Dora, nonchè numerosi amici dei circonvicini paesi eran accorsi a dare l'estremo addio alla angelica fanciulla, ad attestare agli sventurati genitori che il loro duolo era duolo universale.

Commovente cerimonia d'una popolazione che saluta l'angelo benefico, cerimonia che diventò addirittura straziante quando le fanciulle di Villar-Dora, con affettuoso slancio, che la penna non può descrivere, coprendo letteralmente la piccola bara, vollero che l'amata salma della loro compagna non fosse toccata dalla terra, ma riposasse fra i fiori; cerimonia, che finì in uno schianto di pianto generale quando l'esimio pievano di Rubiana, tentando dare l'estremo vale alla povera Anna, si trovò tronca la parola dalla commozione e dal singhiozzo.

MATHI. — (Nostro lett., 16 agosto). — **Ferimento grave.** — Ieri sera, alle ore 11 circa, un certo Airola Lorenzo, d'anni 24, per gelosia di donne fu da un suo compagno ferito con arma tagliente. L'Airola, che è un bravo giovane, ex-soldato, fidanzato ad una fanciulla del paese, versa in pericolo di vita. Il feritore è latitante. Tristi effetti dell'ubbriachezza, che termina nella rissa e che conduce due giovinotti, l'uno sull'orlo del sepolcro, l'altro alla prigione!

I funebri dell'avv. Giordano.

Stamane, alle ore 8 1/2, come si era annunziato, ebbe luogo il trasporto della salma dell'avv. comm. Giordano.

Il corteo funebre percorse via Milano, via Garibaldi e via Porta Palatina diretto alla chiesa dello Spirito Santo. Era composto da una cinquantina delle Figlie della Sacra Famiglia, da altrettante Rosine e da una ventina di sacerdoti. Sul carro, di prima classe, erano state deposte alcune bellissime corone, fra le quali primeggiava quella del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

I cordoni erano tenuti dal presidente della Cassazione, comm. Eula, dal comm. Prato, dal comm. Arnò, procuratore generale, e dall'avv. Isnardi, presidente del Consiglio dell'Ordine, ed accanto ai sopra citati stavano il comm. Pesce, Negri, l'assessore Gioberti e l'avv. Rayneri, segretario del Consiglio dell'Ordine.

Seguivano il carro alcuni congiunti del defunto, buona parte dei componenti il Consiglio dell'Ordine, gli onorevoli Villa, Chiala, Gianolio e Palberti, alcuni consiglieri provinciali e comunali, molti rappresentanti di pubbliche e civili amministrazioni, ed infine numerosi domestici, ecc.

Nella chiesa già menzionata ebbe luogo la benedizione della salma e la Messa cantata, dopo di che la bara venne accompagnata da numerose stuolo di persone al Camposanto.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 18 agosto

La guarigione dell'aneurisma

Importante comunicazione fatta all'Accademia di Medicina di Parigi.

Ci scrive il nostro corrispondente (*R. R.*) in data 15 agosto:

« La seduta d'ieri all'Accademia di Medicina è stata molto interessante, e franca veramente la spesa di essere riferita. Il dottore Dujardin-Beaumetz ha comunicato all'illustre assemblea una memoria del notissimo dottore Germain Sée, assente, che tratta di una delle malattie (divenuta così comune in questi tempi di vita d'emozioni e di nevrosi generali) più gravi e delle più fulminanti nei suoi effetti: « gli aneurismi. »

« Nella prima parte del suo pregevole lavoro il Sée rivela un fatto curiosissimo: la correlazione dell'aneurisma colla tisi bacillare del polmone; dal lato dell'aneurisma il bacillo della tubercolosi penetra nel polmone e vi sviluppa gli stessi fenomeni e gli stessi effetti d'una tisi ordinaria. Tuttavia questa tubercolosi è lenta, ordinariamente senza febbre, e permette all'ammalato di vivere lungo tempo, tanto più se egli è curato per l'aneurisma col nuovo metodo che si applica tanto agli aneurismi semplici che a quelli complicati da bacilli. Il dottore Sée nella pratica di oltre un quarto di secolo ha potuto osservare e seguire esattamente la marcia ed il trattamento di 24 ammalati, e, fatto quasi incredibile, sette di essi presentavano i caratteri d'una tisi direi quasi mascherata e sconosciuta, di modo che gli ammalati passavano per asmatici o catarrosi, mentre erano in realtà affetti da aneurismi tubercolosi.

« Veniamo ora alla parte più pratica della memoria del Sée. Si tratta del metodo di cura, non più coi mezzi chirurgici, che sono stati condannati dall'Accademia, ma con una medicazione semplicissima ed inoffensiva.

« Il mezzo di guarire sta nel ioduro di potassio, a dosi medie, prolungato e amministrato con grande cura per non provocare fenomeni d'intolleranza gastrica o di iodismo. Il ioduro di potassio è conosciuto da oltre 30 anni, ma è stato quasi abbandonato a causa delle difficoltà di maneggiarlo. I dottori Germain Sée e Dujardin-Beaumetz sono d'accordo per dimostrare con fatti autentici ed indiscutibili, non solo la possibilità di sottrarre gli ammalati ai pericoli più immediati e più imprevedibili, ma anche di giungere a rendersi padroni della malattia, e più ancora ad ottenere la guarigione vera, a condizione di continuare questo metodo di cura per così dire indefinitamente.

« Ecco ora il complemento del metodo di cura ed il modo di assicurarne il successo. Un anno fa il dottor Sée ha preconizzato l'impiego dell'antipirina combinato col ioduro di potassio per guarire gli aneurismi e le angine di petto, che non sono meno pericolose e complicano anzi spesso l'aneurisma.

« Questa combinazione ha convinto il dottor Dujardin-Beaumetz; i suoi risultati vengono a confermare in modo certo i fatti annunziati dal Sée, il quale alla sua volta apporta un nuovo contingente di 17 casi, fra i quali 12 sono in piena via di guarigione.

« Questa conclusione si spiega quando si pensa che l'antipirina, invece di agire come lo credono gli ignoranti *contro* il cuore, agisce invece al contrario per sopprimere tutti i dolori cardiaci, per calmare l'impulsione esagerata del cuore, per favorire, attenuandola, l'onda sanguigna che va nella cavità aneurismale, la congiunzione del sangue, di modo che questa cavità invece di distendersi da un sangue liquido e di rompersi, rimane in uno stato di riposo, nello stato quo indefinito, e si opera la guarigione.

« Non si sa bene ancora se sia il ioduro di potassio o l'antipirina che contribuiscano il più a questa guarigione; ma il fatto esiste; il progresso è compiuto. Quando si pensa all'enorme mortalità che causano gli aneurismi, non si può a meno di riconoscere la importanza della scoperta fatta dall'eminente dottore Germain Sée. »

✱ Teatro Gerbino. — Come annunciammo tempo fa, la Compagnia della *Città di Torino* diretta dal comm. Cesare Rossi trasporterà le sue tende, dopo un mesetto di riposo, al nostro Gerbino nei mesi di settembre e ottobre. È stato pubblicato l'elenco di questa Compagnia: le principali artiste sono Graziosa Glech, Teresa Bernieri, Antonietta Moro-Pilotto, Assunta Mezzanotte; gli artisti, Cesare Rossi, Napoleone Masi, Ermete Zacconi, Libero Pilotto.

Le novità drammatiche annunziate sono *Giacinta*, di Capuana; *Maestro Zaccaria*, di Libero Pilotto; *Figurine*, di L. Suner; *Teresa*, scene siciliane, di G. Brassi; e il *Decorato* (dal francese).

All'ottima Compagnia il nostro benvenuto e gli auguri cordiali di buona fortuna.

✱ Teatro Balbo. — Questa sera al teatro Balbo andrà in scena l'operetta in tre atti di J. Herben: *Le donne pirata*, che incontrarono altre volte il favore del pubblico torinese. Hanno parte in quest'operetta i principali artisti della Compagnia Maresca.

✱ *Il Re degli Zingari.* — Sono incominciate al teatro Balbo le prove d'orchestra e dei cori del *Re degli Zingari*, operetta di Giovanni Strauss. Questa operetta andrà in scena verso il 10 o il 12 settembre.

✱ Teatri di Bologna. — Nella prossima stagione d'autunno al Comunale di Bologna si darà l'*Alceste* di Gluck, il *Matrimonio segreto* di Cimarosa e l'*Otello* di Verdi. Finora sono scritturati le signore Terriani e Borghi-Mamo e il tenore Mastrobuono.

✱ Spettacoli italiani a Parigi. — Pel mese di aprile e di giugno 1889, cioè all'epoca in cui sarà aperta l'Esposizione universale, l'editore di musica Sonzogno darà a Parigi alla Gaîté venti rappresentazioni di otto o nove opere italiane. Darà inoltre sei concerti o *festivals*, uno per settimana, al Trocadero con l'esecuzione di musica classica e moderna, di sinfonie e d'atti di opere sconosciute in Francia: il primo atto dell'*Azrael* di Franchetti, il prologo del *Mefistofele* di Boito, lavori di Marchetti, Platania, Auteri, Puccini, Faccio, Sgambati, ecc., ecc.

L'orchestra sarà composta da cento professori appartenenti a diversi teatri italiani, specialmente del Costanzi di Roma.

I cori, numerosissimi, saranno scelti con cura speciale.

L'opera italiana avrà quattro rappresentazioni per settimana, martedì, giovedì, sabato e domenica. Una delle prime opere sarà *Medje* di Samara.

Se saranno rose, ... quel che [illegible].

✱ Concerti di musica al pubblico. — Domani domenica, 19 agosto, avranno luogo i seguenti concerti pubblici:

Corpo di musica municipale, dalle ore 1 alle 5 pom., nel Giardino Reale, col seguente programma:

L'Aida, marcia, Casarini — *Ouverture de fête*, Frank — *Mia regina*, waltzer, Coote — Pensiero melodico per corno, Canti — *Timoteo*, mazurka, San Fiorenzo — Fantasia sull'opera *Mefistofele*, Boito — *Allegri sempre*, polka, Peraglie.

Corpo di musica militare, dalle ore 6 alle 7 1/2 pom., in Piazza d'Armi antica, angolo corso Duca di Genova e corso Siccardi, rimpetto alla palazzina Maffei.

✱ Bibliografia. — Riceviamo:

La Ischialgia guarita alle Terme di Vinadio, Milano, 1888, Tip. A. Cessana. — Il dottore cav. Giovanni Gauberti, maggiore-medico dell'esercito, in ritiro, ha pubblicato testè col suddetto titolo un opuscolo il quale viene ad illustrare sempre più le Terme di Vinadio, in quel di Cuneo, già favorevolmente note per gli accurati studi del Pavesio, del Rabajoli e del Marchiaio.

Data la definizione dell'ischialgia e descrittane la sintomatologia, la eziologia, la diagnosi, la prognosi e la cura in genere, l'autore passa a descrivere nella seconda parte del suo lavoro le Terme di Vinadio, le sorgenti e le loro applicazioni, nonchè il modo speciale di cura ivi fatta con vantaggio della suddetta malattia, aggiungendo alcune storie cliniche di casi, ed un cenno csiandio sulla cura climatica oggidì tanto apprezzata.

Non è del nostro ufficio fare una lunga recensione della pubblicazione del Gauberti. I pratici potranno recarne illuminato e coscienzioso giudizio.

A noi basta dire che l'opuscolo è ben fatto e che desta vivo interesse, invogliando a tentare un breve soggiorno nella località descritta.

Esso chiarisce in chi lo ha dettato un particolare e lodevole studio dell'argomento ed un vivo desiderio di giovare ai sofferenti.

Di che noi ci felicitiamo coll'egregio autore, il quale non si era più fatto vivo da ben quattordici anni, cioè dopo la pubblicazione del suo bel libro sulle *Valli* [illegible].

✱ *Gazzetta Letteraria.* — Sommario delle materie contenute nel N. 33, di sabato 18 agosto:

Un'ode inedita di Giacomo Zanella.

La critica scientifica, di *Giuseppe Rondoni*.

Antonio e Cleopatra (*Dal francese*), di José Maria De Heredia, di *Nestore Pinsuti* (*versione*).

L'Esposizione artistica di Bologna, di *Angiolo Lenzoni*.

Un inno di guerra del '48, di *Giovanni Sforza*.

Due scartafacci, di *Guido Rosio*.

Alba sull'Appennino, di *Vittorio Brondi* (versi).

Dopo tanti anni, di *P. Vernèa*.

Dal *Libro delle Canzoni* Mattutini, di *F. U. Lupario-Maraunana*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 18 agosto

I preparativi per le feste di settembre

I doni alla Principessa sposa.

La Commissione dei festeggiamenti dal giorno che si è costituita non si è data pace per un'ora nel progettare, provvedere, allestire le molteplici parti del programma delle feste.

Perchè talune festeggiamenti riescissero a dovere abbisognava alla Commissione il concorso di un elemento importantissimo, specialmente pel corteo nuziale, per i grandi concerti al pubblico e per la fiaccolata: l'elemento militare. Perciò fu sua cura di far officiare il ministro della guerra affinchè concedesse la necessaria autorizzazione. Il ministro ha telegraficamente risposto che aderiva completamente alle domande del Comitato. Egli concesse facoltà agli ufficiali del 10° regg. lancieri di stanza in Torino ed agli ufficiali della Scuola di Pinerolo di prender parte in costume al corteo ed al torneamento di piazza Vittorio. Il Comando della Divisione militare di Torino venne autorizzato a concedere le truppe necessarie per le evoluzioni e marcie da eseguirsi nel giorno della festa dei fiori e nella sera della fiaccolata.

Così pure i corpi di musica militari hanno facoltà di prender parte al concerto *monstre* che avrà luogo in piazza Vittorio.

Il ministro della marina ha pure accordato ad una rappresentanza di ufficiali delle nostre navi della squadra di prender parte alle feste. Così anche il gentilissimo corpo degli ufficiali di marina concorrerà all'esito brillante delle feste.

— La destinazione dei banchi di via Po per la festa dei fiori è in gran parte compiuta. Si va a gara nel farne richiesta al Comitato, e fra breve delle 207 arcate non ve ne sarà più possibile nemmeno più una.

Quanto al concorso dei fiori, il Comitato è pienamente assicurato; ne verranno persin da Genova e dalla riviera.

Una speciale Commissione ha condotto a termine il progetto definitivo del padiglione in piazza Vittorio. Questo padiglione, che doveva raffigurare un gran mazzo rotondo od a stella, sarà invece foggiato a forma di grande castello di fiori.

Il colossale castello dai vimini dorati avrà press'a poco una lunghezza di 26 metri per 8 o 10 di larghezza. Poserà sopra una larga base che imiterà un colossale cuscino di velluto. La *corbeille* sarà imitata perfettamente da quelle ora tanto comuni con grande manico al centro e grandi ali riversantisi. Il palco pei Principi sarà costrutto al centro della *corbeille* e si accederà per due scale tortuose che figureranno due nastri ricadenti.

Nelle due grandi conche del cesto saranno collocati simmetricamente i fiori offerti.

— In aggiunta alle notizie già da tempo pubblicate a proposito delle rappresentazioni del *Faust* che si daranno al teatro Regio per le nozze Savoia-Bonaparte, possiamo assicurare che le prove d'orchestra avranno principio nella settimana ventura, e che la prima rappresentazione avrà luogo la sera dell'8 settembre; le altre, le sere del 9, 11 e 12.

— I doni alla Principessa sposa si vanno moltiplicando di giorno in giorno.

Da Parigi informano che l'ex-imperatrice Eugenia manderà alla principessa Laetitia, pel suo matrimonio col Duca d'Aosta, un diadema ed un collare in brillanti.

La sottoscrizione delle dame francesi per offrire un dono alla Sposa ha superato le previsioni: ond'è che esse ai gioielli già ordinati hanno aggiunto una bella tavola ornata in bronzo, stile Luigi XV.

Il conte Giovanni De la Bedoyère verrà a Torino a presentare il dono alla principessa Laetitia, insieme con una lettera delle dame offerenti.

Abbiamo visto ieri nelle vetrine del cappellaio Bianchi il bellissimo paravento che le signorine della Visitazione, le quali furono compagne di lavoro e di studio della principessa Laetitia, hanno ricamato per l'Augusta Sposa.

Il paravento, alto poco più d'un metro, è stato montato dai fratelli Sandrone.

Esso è a quattro parti alternativamente tappezzate in *peluche* oliva e rosso cupo. Una di queste parti reca gli stemmi accoppiati di Savoia e Bonaparte sormontati da un elmo piumato. Gli altri compartimenti recano fregi ornamentali di squisitissimo gusto.

Cerniere in stile medioevale di ferro nero con borchie dorate tengono uniti i quattro specchi del paravento. Il rovescio è in stoffa unita con leggiere striscie trasversali frangiate.

✱ Partenza per le grandi manovre. — Oggi partono da Venaria alla volta di Bologna le quattro batterie del quinto reggimento artiglieria formanti la brigata comandata dal maggiore marchese Stagliano, che deve prendere parte alle grandi manovre in Romagna.

✱ Imeneo. — Fra pochi giorni la signorina Maria Stanzani, figlia del noto comm. Filippo Stanzani, ispettore principale del Movimento e Traffico per la Mediterranea, si fa sposa al signor Ernesto Bertana, impiegato ferroviario. Agli sposi i nostri auguri.

✱ Onorificenza meritata. — Leggiamo in un giornale dell'America del Sud:

« Il conte Giacinto Rayneri Fossati, primo segretario di Legazione Italiana in Buenos-Ayres, è stato promosso cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

« La nomina gli venne comunicata con gentilissima lettera del ministro Crispi, nella quale si contengono espressioni molto lusinghiere per il giovane diplomatico.

« Al conte Fossati le nostre più sincere felicitazioni.

« Egli è uno dei pochi che sappiano veramente intendere l'altezza dell'ufficio cui vennero chiamati dalla fiducia del patrio Governo.

« Nel breve tempo che è fra di noi, in varie questioni difficili e delicate egli ha saputo dar prova di dignitosa energia, di finissimo tatto e di grande amore nello studio e nella tutela degli interessi dei suoi connazionali, acquistandosi in pari tempo la stima e la fiducia delle più alte autorità del paese.

« La nuova onorificenza è un giusto compenso al merito ed all'attività. »

✱ Facilitazioni ferroviarie. — La Società delle Ferrovie Mediterranee previene il pubblico che, in occasione della festa patronale di San Donato e successiva fiera che avranno luogo a Pinerolo, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Pinerolo nei giorni 25, 26, 27 e 28 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno in partenza da Pinerolo la sera del 29 detto mese.

La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo in cui soltanto ne è ammessa la distribuzione.

Così pure in occasione delle feste di M. V. del Rosario che avranno luogo a Cherasco, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni 24, 25, 26, 27, 28 e 29 corrente, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 30 detto in partenza da Cherasco.

✱ I nostri bravi soldati. — Mentre in Africa stanno pagando a morire da forti, nella nostra Torino sanno dar prova di cuore gentile e buono.

Ieri sera una povera bambina piangeva disperatamente per aver perduto una moneta in via Lagrange, e mentre i passanti degnavano appena d'uno sguardo quella povera bambina, un soldato del 54° fanteria (si crede della 12ª compagnia), sentito dalla bimba il motivo della sua disperazione, aprì tosto il suo portamonete e le rimpiazzò la moneta che aveva perduto.

È un fatto insignificante, se si vuole, ma che porta di gran lode al bravo soldato.

✱ Rettifica. — Quel certo Rocco Pasquale che fu arrestato in piazza Castello la settimana scorsa per possesso fatto al cocchiere della vettura N. 100, non è da confondersi col Rocco Pasquale nativo di Vercelli, abitante in via Sant'Ottavio, N. 15.

✱ Sequestri di derrate nocive. — Stamane furono sequestrati 70 chilogrammi di frutta sul mercato di Porta Palazzo, perchè in parte guasta e in parte immatura.

Alla stazione di Porta Nuova furono sequestrati 22 chilogrammi di pesci infraciditi, i quali erano diretti ad un negoziante di Porta Palazzo.

In vari mercati ed a venditori ambulanti furono sequestrate e distrutte pure parecchie diecine di meloni ritenuti non maturi.

✱ Un evaso da l'Ospizio che bastona. — Ieri, verso le ore 11 pom., certo Oggero Angelo, ricoverato all'Ospizio di Carità, andò in casa di certa Savona Maria, d'anni 68, in via Rossini, 23, e là prese a litigare colla Savona stessa, forse per antichi rancori, e ad un certo momento l'Oggero menò alla sua avversaria un colpo di bastone alla testa e le produsse una ferita non tanto leggiera. Fu accompagnata e ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni ed i medici dissero che potrà guarire in otto giorni, se non si manifesteranno complicazioni.

✱ Un lettore che entra in bottega attraverso un vetro. — Un certo Merlino Carlo, d'anni 72, abitante in via Milano, percorreva ieri mattina la via Bertola leggendo. Ad un certo punto volendo evitare un carro della Ditta Florio Paolo carico di ghiaccio, battè violentemente contro una lastra di vetro smerigliato del parrucchiere Ferrero Francesco, al N. 6, mandandola in frantumi. Curioso si è che il Merlino non solo ruppe il vetro, ma perdendo l'equilibrio, cadde in modo da passare nel vano lasciato dal vetro rotto e finì per cadere nell'interno della bottega. Per un vero miracolo non si fece alcun male. Un vice-brigadiere delle guardie urbane sopraggiunto si fece dare il nome tanto del Merlino quanto del carrettiere e li rimise al parrucchiere danneggiato. Il valore della lastra infranta è stato calcolato in 25 lire.

SPETTACOLI — Sabato, 18 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'ecua della questura* — *Marinelli in vacanza.* — *Un servitor del Donnie.*

BALBO, ore 8 1/2 — *Le donne pirate*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *Il mondo della noia*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *Il dechino*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 17 agosto 1888.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MORTI: Riva Ettore, d'anni 19, di Pollone, tipogr. — Cassandona Teresa n. Rosso, id. 74, di Roviglasco. — Giordana cav. avv. Carlo, id. 80, di Cuneo, agiato. — Anselmo Giorgio, id. 60, di Villadeati, contadino. — Alasia Domenico, id. 21, di Sommariva Bosco, calz. — Mariotta Margherita n. Turello, id. 22, di Nichellino. — Fulco Margherita n. Candelo, id. 68, di Venaria Reale. — Ricotti Marietta, id. 17, di Giussago, contadina. — Dondai Giuseppe, id. 60, di Belvedere Langhe, comm. — Sinisealchi Vincenzo, id. 22, di Caramizi, impiegato. — Forneris Giuseppe, id. 12, di Torino, commesso arm. — Tarquinio Edoardo, id. 29, di Alzano, commercializzatore. — Verino M. Domenica v. Paglietta, id. 74, di Volvera.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 5.

Osservatorio di Torino. — 17 agosto. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima + 20,1 massima + 25,2. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 16-17,8.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 agosto (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 25
» » — per settembre	»	58 60
» » — per 4 mesi ultimi	»	59 25
» » — a 4 mesi da ottobre	»	59 75

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 17 agosto (sera).

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	20 1/2
» » — pei 4 mesi ultimi	»	20 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 17 agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 75
» *raffinato*	»	07 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	42 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	37 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 17 agosto (sera).

Coloni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	7000
di cui per la speculazione	» »	1000
Importazioni	» »	2000
Americani a conseguirsi per agosto-settembre	»	5 31/64
novembre-dicembre	»	5 12/64

Rapporto settimanale.

Coloni — Vendite generale della settimana balle 50,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana	balle	32,000
Deposito	»	465,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 10/16
» — » New Orleans	»	5 10/16
Fair Ceara	»	5 10/16
» Pernambuco	»	5 11/16
» Fair Bahia	»	5 9/16
» Maceio	»	5 11/16
» Maranham	»	5 12/16
» Bruno Egiziano	»	5 13/16
Good Broach	»	4 12/16
Fair Dholterah	»	3 13/16
Good Dholterah	»	4 7/16
Fair Oomraw	»	3 14/16
Good Oomraw	»	4 10/16
Fair Bengala	»	3 7/16

HAVRE, 17 agosto (sera).

Coloni — Vendite nella giornata balle N.	1400

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N.	8000

Mercato calmo.

BREMA, 17 agosto (sera).

Petrolio — Mercato debole.

» *raffinato* disponibile	Rmk.	7 85

MAGDEBURGO, 17 agosto (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» Germania 88 disp.	scellini	14 42

MARSIGLIA, 17 agosto (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	27,756
» — Vendite	»	8000

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 17 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	11 3/8
» » a New-Orleans	»	10 1/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	3,000
Entrata cotoni nella settimana	»	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel continente	»	2,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	178,000
Frumento rosso	D.	0,97
Granoturco	»	0,54
Farine extra-state	»	da 3 25 a 3 45
Nolo cereali per Liverpool	»	3 0/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 2/8
» » Good	»	14 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 6/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (75)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

XV.

Avvolta in un lungo abito che la vestiva come di un manto, bella e maestosa al pari d'una delle più perfette statue antiche, Clelia procedeva come una dea, e pareva camminare nell'azzurro dell'Olimpo.

Vedendola, Roberto si sentì tentato di cadere ai suoi piedi per adorarla; ma la presenza di Tiberia lo trattenne. Non potè peraltro proferire che una parola:

— Clelia!

E si sentì venir meno dalla felicità. Lo sguardo di Clelia, dolce ed affettuoso, esprimeva la sorpresa, la gioia le più vive.

— Roberto! — esclamò.

Nell'effusione del primo momento, ella si sarebbe certamente gettata nelle sue braccia; ma guardò la bambina e s'accontentò di porgergli la mano; però il suono della voce ed il fuoco dello sguardo dicevano assai.

Tiberia li guardava entrambi con meraviglia.

— Non ti chiami dunque più Corsi? — domandò.

Roberto credette poter rispondere ridendo a quella domanda imbarazzante.

— No, — egli disse. — Mi chiamo Corsi in Francia e Roberto in Italia.

— E perchè hai cambiato nome? — ribattè Tiberia; — il tuo non era forse abbastanza bello?

Roberto non sapeva più che rispondere.

— Tiberia, — disse Clelia, — sai che le bambine non devono essere curiose.

La piccina tacque, ma rimase pensierosa. Evidentemente ella rifletteva su quel fatto straordinario di un uomo che cambiava nome cambiando paese, e chissà quale istoria la sua giovane immaginazione fabbricava su quell'argomento.

Clelia fece entrare Roberto in casa e sedette presso lui su un canapè. Tiberia, che non sapeva togliergli gli occhi d'addosso, sedette su un cuscino ai piedi della madre ed appoggiò la bella testa bruna sulle ginocchia di lei.

— Ah! eccovi finalmente! — disse Clelia. — Temevo di non rivedervi più... ad ogni istante tremavo per voi. Ahimè! Roberto, l'esperienza m'ha resa paurosa... io, che non temevo nulla un tempo, ora tremo per tutto, e, sovratutto, tremo pel solo amico che mi rimane al mondo.

Roberto le prese le mani e gliele coprì di baci. Brevemente le raccontò i suoi ultimi viaggi e le disse i suoi progetti per l'avvenire.

— Vivere presso voi, mia adorata, respirar l'aria che vi circonda, vegliare sulla vostra felicità e sulla vostra tranquillità, ecco, d'ora in poi, il solo scopo della mia vita.

Clelia mandò Tiberia a giuocare in giardino, e Roberto, approfittando della libertà lasciatagli dall'uscita della bambina, le s'inginocchiò dinanzi ed aggiunse:

— Non temete nulla da me, mia buona Clelia. Io vi amo, vi adoro, vi consacro tutta la mia vita. Voglio essere, sempre, il vostro schiavo; mai il vostro padrone. La vostra volontà sarà eternamente la mia, e non voglio avere su voi altri diritti se non quelli che vorrete accordarmi.

Clelia chinò gli occhi, stette qualche momento in silenzio, poi, con dolcezza incomparabile, disse:

— Ho allontanato Tiberia, mio caro Roberto, per parlarvi seriamente. Anch'io vi amo; vi amai sempre, dal giorno in cui salvaste dalle fiamme il mio povero e vecchio amico Lantoniere. Il tempo, l'esilio, perfin le tragiche morti del padre e del fratello che amavo tanto, nulla valse a cambiare il mio cuore. Esso è vostro, amico mio, tutto vostro, e non sarà mai di alcun altro al mondo. Ma ascoltate bene ciò che sto per dirvi e non cercate mai, ve ne supplico, di farmi revocare la mia decisione: un delitto abbominevole ha legata la mia vita per sempre ad un miserabile; la morte sola di quell'uomo può sciogliere il nodo fatale. Finchè Mauléon è in questo mondo, io non sarò mai vostra moglie. Per la vostra felicità e per la mia, pel nostro onore comune, voi non potete sposare che la sua vedova... Non voglio, no; non voglio che un giorno, se il caso ci rimettesse in presenza di lui, il ghigno insolente di quel miserabile possa ricordarvi il suo delitto e la mia sventura; non voglio che la moglie di Roberto di Fenestrange, che sarà tanto orgogliosa del proprio marito, possa esporlo ad un insulto immeritato che vendicherete, lo so, nel sangue dell'insultatore, ma che produrrebbe, ciò non ostante, nel vostro cuore e nel mio, una inguaribile ferita... Giuratemi, amico, che rispetterete la mia risoluzione, e lasciatemi godere pienamente, senza preoccupazioni, del primo giorno di felicità che vedo sorgere dopo tanto tempo...

Roberto non rispose. Quel giuramento egli non poteva farlo; sentiva che era al disopra delle sue forze. E tuttavia la resistenza di Clelia non faceva che raddoppiare la sua ammirazione.

Finalmente ella s'alzò.

— Datemi il vostro braccio, — gli disse, — e andiamo in giardino. Potremo discorrere più liberamente.

E quando furono in giardino Clelia continuò:

— Qui potremo vivere perfettamente al sicuro da ogni molestia. Tutti i miei servi sono italiani, buonissima gente d'altronde, che coltiva allegramente la terra come la si coltiva in questo bel paese, dove tre uomini fanno a mala pena ciò che farebbe un contadino delle nostre contrade. Ho tenuto per voi Fenestrange, dove, spero, rientrerete un giorno...

Roberto la interruppe.

— Giammai, — egli disse, — se non con voi!

Clelia scosse dolcemente la testa.

— Ebbene, — ella replicò, — sia pure. Supponiamo che avvenga l'impossibile e continuiamo il nostro sogno. Dunque voi siete cacciatore e agricoltore; potete prender cura di questa tenuta che io comperai coll'intenzione di finir qui la mia vita. Tutto ciò che è mio è vostro, Roberto, e del resto le rendite di Grangeneuve, che riceverete esattamente per mezzo di Bourgoin, vi basteranno per vivere largamente in quest'angolo di terra benedetta dal cielo. Verrete a vedermi ogni giorno; ci uniremo per lavorare, per pensare, per godere delle bellezze di questa magnifica contrada. E se un giorno il ricordo della vostra antica vita di soldato potesse farvela rimpiangere, ebbene, quel giorno, perfettamente libero delle vostre azioni, cingerete la spada ed andrete attraverso l'Asia e l'Europa, massacrando turchi, austriaci, prussiani e inglesi. Al ritorno ritroverete sempre un'amica fedele e devota che sarà felice di rivedervi e d'udire il racconto delle vostre imprese...

In quel momento una cameriera giunse ad annunziare che il pranzo era servito. Roberto andò naturalmente a sedere a tavola in faccia a Clelia, la quale gli sorrise come approvandolo di prender possesso della sua felicità.

Tiberia, seduta fra la madre e Roberto, non poteva stancarsi di guardarlo e d'interrogarlo. Ad un certo punto ella finì per esporre la domanda che da parecchio pareva starle sulle labbra.

— Senti, Roberto, — gli disse, — vuoi essere mio amico?

— Certamente, — rispose Roberto, — poichè sono l'amico della signora di Fenestrange.

— No, non è così che la intendo, — replicò Tiberia; — ciò non basta. Voglio tu mi dica se, proprio, vuoi essere mio amico.

— Ma sì; te lo prometto.

— E mi amerai.

— Certamente.

— Ma non come una bambina: come una persona grande.

— Ebbene, sì; ti amerò come una persona grande.

— E verrai a vedermi tutti i giorni?

— Ben volontieri.

— E mi vorrai più bene che a mamma Clelia?

— Oh! in quanto a ciò, — disse Roberto ridendo, — è impossibile.

— Perchè impossibile? — ella domandò inarcando le nere sopracciglia.

— Perchè io era amico della signora di Fenestrange prima d'averti vista.

Tiberia riflettè un momento e disse tristemente:

— Allora hai ragione; ma sarei stata più contenta se avessi voluto più bene a me.

Poi, la sua fantasia volgendosi verso un'altra idea, continuò:

— Vedi, io ti voglio bene, te ne ho voluto fin dal primo momento in cui t'ho visto, perchè sei bello, perchè sei alto, perchè sei forte, perchè sei buono e perchè devi rassomigliare a papà mio. Dimmi, era bello il mio papà?

Quella innocente domanda riaprì le ferite di Clelia e di Roberto. Tuttavia quest'ultimo fece uno sforzo e disse:

— Sì, era molto bello.

— Più bello di te?

— Più bello di me.

— E più buono?

— Oh! sì; molto più buono!

(Continua).

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO

In occasione della festa di **VENARIA REALE**, che avrà luogo *Domenica 19 agosto,* verrà eseguito il seguente

ORARIO

Stazioni e fermate		1 Dir.	5	Tram. 7	9	Tram. 11	13	Tram. 15	17		19	Tram. 21	23	23 bis	Tram. 27		29	Tram. 31	33	
		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.		pom.	pom.	pom.	pom.	pom.		pom.	pom.	pom.	
Torino	p.	5 —	6 —	7 10	8 30	9 50	11 —	12 10	12 45	—	2 —	3 10	4 —	5 —	6 —	—	8 30	8 35	9 30	—
Madonna di Campagna	»	—	6 06	7 20	8 38	10 01	11 06	12 21	12 53	—	2 05	3 21	4 15	5 06	6 11	—	8 38	8 46	9 38	—
Strada Druent	F.	—	—	7 31	—	10 06	—	12 29	—	—	—	3 26	—	—	6 16	—	—	8 51	—	—
Altessano	F.	—	—	7 37	—	10 12	—	12 32	—	—	—	3 32	—	—	6 19	—	—	8 57	—	—
Venaria Staz.	a.	5 10	6 15	—	8 45	—	11 15	—	—	—	2 15	—	4 15	5 15	—	—	8 45	9 —	9 45	—
Venaria Città	a.	—	—	7 40	—	10 1	—	12 35	—	—	—	3 35	—	—	6 25	—	—	—	—	—

Stazioni e fermate		Tram. 2	4	Tram. 6	8	Tram. 10	12	Tram. 14	16	18	Tram. 20	22	Tram. 24	Spec.le A	26	Spec.le B	26 bis	Spec.le C	30	Spec.le D
		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Venaria Città	p.	—	—	8 50	—	10 30	—	1 05	—	—	3 25	—	6 50	—	—	—	—	—	—	—
Venaria Staz.	p.	6 15	7 51	—	9 31	—	11 47	—	1 40	2 51	—	5 41	—	7 30	8 01	8 35	9 10	10 —	10 51	12 —
Altessano	F.	6 19	—	8 54	—	10 31	—	1 09	—	—	4 24	—	6 54	—	—	—	—	—	—	—
Strada Druent	F.	6 24	—	9 —	—	10 40	—	1 15	—	—	4 30	—	7 —	—	—	—	—	—	—	—
Madonna di campagna	»	6 30	7 59	9 05	9 39	10 45	11 54	1 20	1 49	2 59	4 35	5 49	7 05	7 38	8 18	a. 8 44 p. 8 46	9 19	10 08	10 59	12 05
Torino	a.	6 40	8 05	9 15	9 48	10 55	12 —	1 30	1 55	3 05	4 4	5 55	7 10	7 45	8 29	8 55	9 29	10 15	11 05	12 15

NB. — *Il treno* **Speciale B** *incrocia a Madonna di Campagna col treno* **31.** 3095

Orario estivo Ferrovia Torino-Rivoli 1891

(percorrenza in mezz'ora).

Concessionaria Banca Tiberina — Capitale versato L. 24,000,000. Sede centrale Torino.

Partenze da TORINO: *ore ant.* 5.40 – 6,40 – 8,45 – 10,05 – 11,18 — *Pom.* 12,40 (festivo) – 2,10 – 2,50 (festivo) – 4,08 – 5,55 (feriale) – 6,55 (festivo) – 6,25 (feriale) – 7,00 – 8,30 (festivo).

Partenze da RIVOLI: *ore ant.* 5,10 – 6,48 – 7,46 – 9,30 – 11,28 — *Pom.* 12,05 (festivo) – 1,06 (feriale) – 1,40 (festivo) – 3 – 4,56 – 7 – 7,45 – 10,20 (festivo).

Tramvia Torino-Tesoriera — Partenze da TORINO: *ore ant.* 5,42 – 6,25 – 7,20 – 8,10 – 8,46 – 9,26 – 10,05 – 10,43 – 11,21 — *Pom.* 12,36 (feriale) – 12,57 (feriale) – 1,40 (festivo) – 2,30 – 3,30 – 4,08 – 4,46 – 5,05 (P. S.) – 6,40 (P. S.) – 7,55 – 8,28 (festivo).

Partenze da TESORIERA: *ore ant.* 6,01 – 6,55 – 7,40 – 8,20 – 9,07 – 9,45 – 10,24 – 11,02 – 11,55 — *Pom.* 1,10 (feriale) – 2,20 – 3,00 – 3,49 – 4,27 – 6,06 – (P. S.) 6,09 – (P. S.) 7,08 – 8,04 – 8,44 (festivo).

NB. *Nei giorni feriali la tramvia farà una corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,36 pom., con ritorno da Rivoli alle ore 1,40 pom.*

Si fanno abbonamenti a partire dal 1° e dal 16° giorno d'ogni mese. Omnibus *in coincidenza da e per Rivoli, S. Ambrogio (Sacra di S. Michele).*

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.